

Prezzo di Associazione

Utile	Minore	Utile	Minore
1. 30	1. 15	1. 30	1. 15
2. 15	2. 00	2. 15	2. 00
3. 00	2. 45	3. 00	2. 45
4. 00	3. 30	4. 00	3. 30
5. 00	4. 15	5. 00	4. 15
6. 00	5. 00	6. 00	5. 00
7. 00	5. 45	7. 00	5. 45
8. 00	6. 30	8. 00	6. 30
9. 00	7. 15	9. 00	7. 15
10. 00	8. 00	10. 00	8. 00

Una copia in tutta la Regia Università di Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga una riga. — La terza pagina dopo la prima del presente cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti al mese ridotti di prezzo.

In pubblicità tutti i giorni hanno i numeri. — I sottoscrittori non si rivolgono. — Lettere e gruppi non accettati al compimento.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgbi, N. 26. Udine.

Rivoluzioni d'un Framassone

Chi non ha sentito parlare di Andrieux il famoso prefetto di polizia a Parigi che disse: l'assalto contro i conventi dei frati e delle monache? Or bene, costui, divenuto alla Camera il capo della opposizione repubblicana al ministero Ferry ed aspirando forse a diventare presidente del Consiglio, ha fondato a Parigi un nuovo giornale. *La Ligue* e per fargli un po' di reclame vi pubblica in appendice la sua *Memoria*. E il calcolo non fu sbagliato: che le *memorie* dell'Andrieux riprodotte dai fogli d'ogni colore son messe a ruba nelle piazze e nei caffè: tutti le commentano, l'Autore è diventato l'uomo più in voga della giornata, con tanto piacere di Ferry si può facilmente immaginare.

Le *Memorie* di Andrieux si possono dividere in due parti principali: la prima che svela i segreti della Polizia francese — piatto oltre ogni dire appetitoso per il popolo d'oggi — l'altra parte narra i misteri della massoneria mondiale.

Lasciando d'intrattenere della prima parte che non ci interessa direttamente, vogliamo far conoscere ai lettori di questo giornale alcune della seconda. Non sono cose nuove, ma per l'autorità di colui che ne fa fede acquistano una importanza straordinaria o affatto nuova. E uno dei pezzi grossi della massoneria, che parla, un personaggio del più eminente del salotto repubblicano francese il quale da oggi al domani può salire i più alti gradini del potere. Scrive dunque l'Andrieux:

Nell'anno 5863 (1863) mi saltò il ticchich di farmi ricevere Framassone.

Io entrai nel Tempio (sic) come sarei entrato nel Giardino delle piante per vederci!

Ma avanti che i miei occhi si aprissero alla luce, dovetti passare per terribili prove.

Io avea domandato di entrare nella Loggia del *Perfetto Silenzio* che dipende dall'Oriente di Lione.

Io dovevo esser ricevuto insieme ad Edoardo Milland che fu poi mio collega alla Camera e che ottenne poi dalla Massoneria un seggio al Senato.

Il Venerabile della Loggia era M. Le Royer, o il Fratello Oratore M. Ducare, più tardi membri dell'Assemblea Nazionale.

Gente che io non conoscevo e impadronirono della mia persona, mi bendarono gli occhi e attraverso a corridoi e a scale ora a passo lento, ora precipitosamente, mi trascinarono in un sotterraneo.

Là mi tolsero la benda; e, al chiarore di una pallida fiamma, scorsi nudo muguglie, fappazzate di teste di morto e di tibie collocate a mo' di Croce di Santo Andrea.

Non s'avevano né finestre né porte tranne quella per la quale eravamo entrati, e che era tanto bassa che avea fatto d'uopo chinarsi per potervi passare.

Unica mobilia una sgabello ed una tavola bianca sulla quale era un pezzo di pane nero ed una brocca d'acqua; poco discosto un calamaio, una penna e della carta.

Il bisognorile per fare un testamento.

Si cominciò dai miei sconosciuti fratelli col togliermi l'orologio, il portamoneta e tutti gli oggetti d'oro e d'argento che avevo indosso, e mi invitarono poi a scrivere le mie ultime disposizioni.

Feci loro osservare che poiché mi avevano preso tutto, non avevo più nulla di cui potessi disporre.

Non mi sorrisero quei volti composti ad una impassibile gravità: si ritirarono e mi lasciarono solo, in preda alle mie riflessioni, in mezzo agli avanzi umani che adoravano funestamente la sala.

La carta che avevo sotto gli occhi conteneva un questionario filosofico al quale io risposi del mio meglio.

Alla domanda: "testamento", io scrissi: "Lascio i miei debiti alla mia famiglia, il resto ai poveri."

Avevo ventitré anni; ciò potea servirvi di scusa.

Le imposte della piccola porta scricchiolarono sui loro cardini; gli sconosciuti confratelli ricomparvero: posero di nuovo

la benda ai miei occhi, e a traverso (lo credo) ai medesimi corridoi e su per lo medesimo scale, o alternando anche questa volta una lenta andata con un precipitoso affrettarsi, mi ricondussero nell'interno del Tempio.

In mezzo ad un religioso silenzio il Venerabile pronunciò allora alcune parole con solennità, ed io sempre guidato dai miei impassibili conduttori, cominciai i viaggi simbolici.

II

Passando tra due file di uomini armati, — è sempre il sig. Andrieux che parla — io intesi il crechiare delle spade che si incrociavano in alto; curvai la testa e passai sotto la "volta d'acciaio."

Sotto ai miei piedi guizzavano fiamme bizzarre, ora rossigue, ora verdastre, ora giallognole; un guissimile come le fiamme dell'inferno, a quel che ho potuto giudicare.

All'incirca di ogni "viaggio", il Venerabile mi interrogava intorno alle impressioni che ne avevo ricevute; ed egli voleva farmi comprendere che le prove alle quali venivo sottoposto non avevano certo lo scopo di spaventarmi, ma sì di attrarre la mia attenzione sui loro significati simbolici.

Mi fu presentato un bicchiere. Mi dissero che conteneva la "bevanda dell'amarezza", io bevetti, e la mia aspettazione non rimase delusa. — La "bevanda d'amarezza", non era che del buon vermouth, che a Parigi come a Torino fa concorrenza all'absinthe.

Il Venerabile poi lesse la nostra risposta (le mie e quella del mio compagno Milland) cominciando in principio, che diedero motivo ad una lunga discussione filosofica tra me e Milland.

Quando venne la volta di leggere il testamento, il mio illustre amico Le Royer si astenne dal leggere in esteso la mia risposta irriverente: "Lascio i miei debiti alla mia famiglia, il resto ai poveri", ma in quella voce disse solennemente: "Signor Andrieux, il vostro testamento contiene un ricordo per la vostra famiglia ed una disposizione in favore dei poveri. Questi sentimenti altamente vi onorano,

o sono conformi a quella pietà egiale e a quella generosa filantropia cui dove informarsi ogni buon framassone."

In seguito, io e Milland fummo ammessi a pronunciare i nostri voti.

Tenendo in mano un compasso aperto con una delle punte diretta al cuore, ascoltammo questa domanda del Venerabile: "Promettete voi di non divulgare i misteri della Framassoneria, sotto pena di aver tagliata la testa, strappata la lingua, gettato il corpo nell'Oceano per essere eternamente travolto nel flusso e riflusso del mare?"

Ambidue risposdemmo affermativamente.

So il Venerabile mi avesse semplicemente detto: "Promettete di nulla rivelare di quanto avete veduto?", io mi sarei fatto tagliar la mano piuttosto che scrivere questo capitolo dei miei Ricordi.

Ma quando intesi la terribile sanzione del precetto, io mi ricordai di essere in un'officina dove si può qualche volta ridere e scherzare.

Se abbiamo estratto i soggetti buoni dal libro del Framassone Andrieux altro scopo non avevamo che di comprovare l'asserzione della stampa cattolica; assunzione sempre ripetuta e sempre maggiormente confermata, e sempre inutilmente smentita dalla stampa massonica, che cioè:

I framassoni i quali deridono gli augusti riti della religione cattolica, hanno essi stessi riti e cerimonie, che mirano oramai al buon umore di qualche raro framassone di spirito, come il signor Andrieux.

I framassoni i quali predicano sempre e la luce e i lumi e la beneficenza, non sono che una setta piena di misteri e di oscurità, o dove la beneficenza non è che bandiera per coprire la miseria.

Tutti oramai sanno, o i framassoni lo ammettono che la Massoneria è quella setta che tutte in sé accoglie le gradazioni del partito liberale.

Di rimarcare che la parola *liberale* sia stata per tal modo disgraziata da dover essere ai di nostri tanto tortamente applicata e in modo tanto contrario ad ogni sua significazione.

Ma anche le parole hanno i loro diritti, che o prima o dopo saranno rivendicati.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

LA CIVILTÀ FRA GLI ARABI

NOTE STORICHE

DEL

C. CARLO GALATERI

Ora che gli sguardi dell'Europa non solo ma ben anche di quasi il mondo intero sono rivolti verso l'Oriente, credo non riuscirà discaro ai lettori che facciam conoscere loro un po' da vicino quei popoli riguardo ai quali ci siamo formati, un tempo, un concetto più o meno erroneo. Gli storici, gli archeologi, i viaggiatori, gli scienziati tutti, ognuno per conto proprio, ci hanno sollevato un lampo del fitto velo che copriva questa parte del globo che noi usiamo trattare di barbari. E' intenzione mia di dimostrare come la civiltà di cui noi occidentali andiamo superbi, in quelle inesplorate regioni fosse già giunta ad un punto tale che noi ne dobbiamo quasi arrossire: poiché quei popoli, mentre ancora noi ci dibattevamo nelle tenebre del medio evo, (epoca transitoria) essi avevano già raggiunto in parte quello che noi non potremmo ottenere che dopo lunghe e penose fatiche. E' bene vero che essi rimasero allo stato stazionario mentre noi invece abbiamo sempre e continuamente progredito.

Non sta a me in questo momento il giudicare se il progresso nostro fu in tutto commendevole, ma in tutti i casi, dobbiamo vivamente ringraziare il Signore che ci abbia concessa la fiaccola del Cristianesimo, per esserci guida o maestra.

Fra i popoli dell'Oriente quelli che maggiormente risaltano e che meritano vieppiù di essere studiati, è indubbiamente che sono gli Arabi.

Di loro, adunque, procurerò di tracciare il mio meglio le varie fasi della civiltà. La civiltà fra gli Arabi risale a Maometto: dopo vari tentativi, più o meno riusciti, è sotto la sua mano che essa prese una forma. E' per mezzo suo che gli Arabi divennero la formidabile nazione che i successori e discepoli del primo califfo lanciarono alla conquista del mondo. In pochi anni, la Siria, la Mesopotamia, l'Egitto furono sottomessi ed il regno persiano dei Sassanidi fu per sempre rovesciato. Un secolo era appena trascorso dalla morte del Profeta, che l'islamismo, dalla braccia tesa dall'Oriente all'Occidente dominava l'Africa fino all'Oceano, la Spagna e la Gallia fino alle Cevenne, l'Asia anteriore e centrale fino alle rive dell'Indo. Ma scoppiano le guerre civili che spezzano questa formidabile unità, e, come nel ventriloquo, ogni parte del colosso conserva la vita, ognuna forma la base di un grande impero. I califfo di Bagdad hanno un governo regolarmente stabilito, un'amministrazione modello, una rendita fissa di 200 milioni; e, come in qualunque Stato moderno, si eseguono i lavori di utilità pubblica, o mentre abbagnano l'Oriente collo splendore delle loro corti, contemporaneamente ricevono gli inviati di Carlungano e di Costantinopoli e gli ambasciatori tartari, indiani e cinesi.

All'altra estremità del mondo musul-

mano, i Califfo di Cordova regnano sulla Spagna arricchita e feconda che senza sforzi loro fornisce un reddito di 300 milioni; il paese che essi governano è il primo d'Europa per la sua agricola fertilità, per la sua industriale attività come pure per lo splendore delle arti, delle lettere e delle scienze.

In Africa, il centro della potenza e della civiltà si sposta varie volte, ma fra tutte, la novella capitale dell'Egitto rigenerata, il Cairo, (El-Kahira) la residenza vittoriosa dei principi Fatimiti occupa il primo posto e rivalleggia con Bagdad e Cordova.

Tutti gli Stati musulmani erano retti quasi ugualmente dalle stesse leggi: da un limite all'altro vivevano uomini che praticavano lo stesso culto e parlavano la stessa lingua: in tal modo le relazioni, gli scambi, i luoghi viaggi divennero facili, gli Arabi divennero navigatori, negozianti, geografi. Dieci secoli prima di Livingston e Stanley, gli loro cuoraveva penetravano tranquillamente nel cuore del continente però: prova ne sia che esistono carte tracciate dal geografo arabo Edrisi, nel 1154, in cui sono indicati i gradi larghi situati nell'alto Nilo: fu al tempo dello scoperte di Cristoforo Colombo e Vasco de Gama che essi si mantennero i soli intermediari fra l'Europa e l'Estremo Oriente: la grande strada del commercio internazionale passava per la Siria e l'Egitto: sull'immenso tragitto loro s'incontravano un'infinita varietà di spettacoli, si frammechiavano a popoli i più differenti, potevano ancora contemplare nella loro rovina e decadenza le varie civiltà che li avevano preceduti: quella di Roma, di Bisanzio, della Persia, dell'India.

In tal modo si svegliò l'intelligenza di quella razza, ignorante piuttosto che barbara; che vivamente sentiva, che giustamente apprezzava, i monaci nestoriani, i filosofi

ed i retori di Alessandria ed Atene, che l'intolleranza bizantina aveva scacciato o che erano stati raccolti dai Sassanidi furono i primi maestri degli Arabi. Iniziati da essi all'ellenismo, essi tradussero o fecero tradurre nella lingua loro i principali autori greci. L'ardore allo studio era uguale in tutte le provincie dell'islamismo: non esisteva città che non avesse le sue scuole; nelle capitali o nei centri importanti si fondavano delle università provviste del materiale scientifico: biblioteche, osservatori, laboratori. Nella sola Spagna, sessanta biblioteche pubbliche erano aperte agli studiosi. Quella del Califfo di Cordova, Hakem II, conteneva 600.000 volumi. E' da notarsi che questo Califfo viveva nella seconda metà del X secolo: 400 anni più tardi, nell'Europa cristiana, purtroppo è forza riconoscerlo, la libreria di Carlo V, una delle più ricche del tempo, non riuniva che 900 volumi. Per trovare nella nostra storia un movimento, uno slancio intellettuale che possa uguagliarlo, bisogna discendere fino all'epoca del Rinascimento.

Prima di Maometto già esisteva la poesia araba, ed il Corano non fa che la prima opera in prosa. La lingua fu allora formata e ben presto ebbe la sua retorica e la sua grammatica, e come un flessibile strumento, si piegò a tutti i generi. I romanzi, le novelle, i racconti occupano nell'Arabia letteraria un posto privilegiato, ma non solo la letteratura leggera fu da essi maestrevolmente trattata: essi ebbero anche dei gravi storici e dei profondi pensatori: Ibn-Khaldun, che fioriva al XIV secolo e che scrisse dei *Prolegomeni* od una storia universale, merita per il grande suo sapere e la sicurezza della sua critica d'essere paragonato al francese Montesquieu.

(Continua).

A suo tempo la gente saprà nettamente distinguere la profonda differenza che passa fra frammassoni e liberali.

La parola *liberale*, riprendendo il suo vero significato di *amante della libertà*, perderà tutto quanto di trista significazione che venne ingiustamente affibbiato, che andrà in quella voce giustamente e tutto e solo a concentrarsi nella parola: frammassone.

Il che è indicatissimo.

LA NECESSITÀ DELLA MORALE CATTOLICA

PROCLAMATA DA UN MAGISTRATO

NELL'AULA DELLA GIUSTIZIA

I giornali di Torino riproducono alcuni brani della relazione statistica che l'egregio avv. Gallo, sostituto Procuratore del Re, lesse avanti al Tribunale di Torino nella solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 1885. Questi brani sono veramente d'altissimo interesse e per l'assennatezza delle idee che vi si leggono e per la nobile franchezza che il relatore dimostrò nel dire così apertamente il suo giusto pensiero. Rallegrandoci con lui per antiche questi titoli, vogliamo che il nostro plauso sia condiviso dai lettori.

Nel parlare della delinquenza l'avv. Gallo dice:

« Considerato il reato moralmente, altro non è che una conseguenza diretta e necessaria, o se vuoi, l'effetto del perversimento del senso morale nell'uomo, che in esso si estrinseca. E siccome il perversimento del senso morale emana dalla depravazione dei costumi, appare chiaro ed evidente che la causa vera della maggior delinquenza da cui è travagliata la società, e che oggi a noi si presenta coll'enorme numero di 10,066 reati, sta nella corruzione dei costumi. Ma e quale sarà il farmaco onde curare un sì grave male e scongiurare le disastrose conseguenze, che alla società potrebbero tornare fatali ed irrimediabili? Questo farmaco ognuno di noi lo conosce, ed è quello dell'istruzione del popolo. Sopra questo argomento però occorre che facciamo di ben intendercela. Permettetemi pertanto, o Signori del Tribunale, che io vi esponga liberamente, colla maggior brevità e franchezza tutto il mio pensiero! »

« Come già dissi, non basta la legge, dell'ammonezione per rendere migliori i diseredati dalla fortuna o sottratti dalla via del delitto. Ma non vale neppure per questo intento l'istruzione del popolo tuttora obbligatoria, se la medesima non è accompagnata dalla educazione dell'animo. E' necessario che questa educazione proceda di pari passo coll'istruzione. E quale sarà la fonte da cui si attingeranno i principi educativi dello spirito e del cuore? Sarà la morale civile? La religione del dovere? La coscienza sociale? Oppure quella scuola, che si intitola del *verismo*, dove s'inneggia a Satana, ed a lui si innalzano voti o si abbracciano incensi per il suo trionfo? »

« Nulla per me di tutto questo, che in verità la mia mente non arriva a comprendere, nulla. La morale per me è una sola, e sono lieto di potere così affermare qui in quest'aula della giustizia umana, al cospetto vostro, perchè so, o miei Signori, che è anche la vostra: quella morale, la quale fu divinamente intesa e commentata da quella mente eletta e sublime, che fu Alessandro Manzoni, gloria imperitura di questa bella Italia — la morale cristiana. Questa morale che colla sua forza e potenza ci spinge a credere ad un Ente supremo creatore dell'universo, ad una giustizia eterna, che in tutti si fa sentire, anche in coloro che sentì non la vorrebbero, alla quale nulla sfuggirà, e da cui emana la giustizia vostra, che dice a ciascheduno di voi: « Non farai cosa che sia iniqua, né giudicherai ingiustamente, non ti muoverà a compassione il misero, né mai l'inchinerai dinanzi al potente, giudica con rettitudine il tuo prossimo: Non facies quod iniquum est, nec inique iudicabis, non consideres personam pauperis, nec honores cultum potentis, iuste iudica proximum tuum. » Questa morale che portò la pace e l'amore fra gli uomini, l'eguaglianza fra di loro la più perfetta, che tutti accoglie e a tutti benedice, alla famiglia, primo anello dell'umano consorzio, ai popoli ed alle Nazioni, alle Repubbliche, ai Regni ed agli Imperi, che dalle miserie di quaggiù trasporta l'uomo col suo spirito in più spirabile aere, e gli lascia concepire delle

speranze immortali, un premio eterno dei suoi meriti e della sua virtù, che il desiderio avanza.

« Questa morale che abborre dalle cospirazioni, dall'assassinio, dal regicidio, dalle sedizioni, dai tumulti, dalle ribellioni, che comanda anzi l'osservanza delle leggi, il rispetto e l'obbedienza alle Autorità costituite, di dare a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio. E questa morale si raccoglie e sta tutta in una leggina, che fu detta del *Decalogo*. Sì, o signori, in questo codice, che vino e vinca tutti i secoli, composto di soli dieci articoli, concisi, chiari, che non ammettono modificazione alcuna, né diversa interpretazione, che sono la base di tutte le legislazioni delle civili Nazioni della terra, e che noi abbiamo imparato a studiare, conoscere e praticare sotto la scorta di quei cari che ce la insegnarono nella nostra giovinezza e fra le domestiche pareti e nelle pubbliche scuole. »

« Ecco la legge che nella mitica della sua applicazione porta con sé la virtù di prevenire il reato, che nobilita l'uomo, lo rende informato della sua missione e della sua dignità, lo mantiene nella purezza dei costumi, lo fa grande e generoso, tenendolo lontano da tutto ciò che potrebbe renderlo abietto e codardo, impotente per sé o per gli altri; che la vera morale sostituisce alle dottrine sovversive dell'ordine sociale, ad un scetticismo fatale, che getta lo scorno su tutto e su tutti, o su quanto ha vi di più sacro, e di più santo, e penetrato nell'anima della gioventù scema insieme al rispetto di sé stessa, il rispetto di ogni autorità e di molti doveri verso la famiglia, la società e la patria. »

E più sotto l'autore aggiunge questo assennatissimo parole:

« L'istruzione non accompagnata dall'educazione dell'anima, mercé i principi della morale cristiana, spinge anzi al delitto, non lo previene, rende il delinquente più audace nello suo imprese e più astuto per assicurarsene l'impunità. Sarebbe follia illudersi più oltre: da questa stretta della logica inesorabile dei fatti non si sfugge, converrà cedere, senza del che, se non oggi sarà domani l'immane catastrofe: *Plus quam leges boni mores apud Germanos valent*. Possa questa verità storica essere seriamente compresa da coloro dai quali dipendono le sorti dei popoli, dei regni e delle nazioni. »

Come chiusa di queste belle parole può stare solamente l'augurio, che esso non rimangano senza eco presso i magistrati e i legislatori, e che servano a tutti gli uomini investiti di pubblico ufficio come d'efficace esempio.

Congresso internazionale postale

Nella prima quindicina di febbraio avrà luogo a Lisbona un Congresso internazionale dell'Unione postale. Crediamo opportuno indicare le principali proposte che vi saranno discusse:

Scambio internazionale di valori

Saranno esaminate alcune importanti modificazioni all'accordo stabilito colla convenzione conclusa a Parigi il primo giugno 1875, relativa allo scambio di lettere con valori dichiarati.

Sulla proposta della Svizzera, della Francia, del Lussemburgo, della Norvegia e dei Paesi Bassi dovrebbero essere abolite le eccezioni fino ad ora ammesse a titolo transitorio; per le quali alcune amministrazioni limitano il servizio dei valori dichiarati ad un numero ristretto di uffici.

Secondo le proposte della Germania, dell'Austria, della Svizzera e della Bulgaria, della Danimarca e della Francia, il limite della dichiarazione dei valori dovrebbe essere elevato da 5 a 10 mila lire.

Vaglii telegrafici internazionali

Sullo scambio di vaglia telegrafici internazionali, un progetto completo è presentato dalla Francia.

Lo spedire dei fondi sarà obbligato a pagare, oltre la tassa ordinaria dei vaglia postali per la stessa destinazione, anche la tassa del telegramma.

Il telegramma è spedito come un telegramma qualunque; o ne sarà dato avviso al destinatario dei fondi, che sarà però obbligato a pagare 50 cent. per ogni spesa di copia. Sarebbero applicabili poi alla nuova convenzione tutte le disposizioni già vigenti nell'Unione postale internazionale

riguardo al vaglia postale per ciò che riflette il massimo di esso, la moneta da impiegare per i versamenti e i pagamenti, o il tasso di conversione delle monete, il riparto dei diritti, ecc. Le parti contraenti restano libere di migliorare tra loro i patti stipulati. Può essere sospeso da esso temporaneamente questo servizio, ecc.

Pacchi postali

Il Congresso postale internazionale di Lisbona discuterà molti miglioramenti proposti sul servizio dei pacchi postali. La principale innovazione riguarda il massimo peso del pacco che da 3 sarebbe elevato a 5 chilogrammi.

In questo miglioramento sarebbero d'accordo quasi tutti gli Stati. Il Congresso di Parigi, tenendo conto della situazione particolare in cui si trovano alcuni paesi, ha adottato il massimo di 3 chilogrammi, benché nella prima seduta della Commissione, che ebbe luogo il 12 ottobre 1880, otto voti si fossero pronunciati per il peso di cinque chilogrammi e quattro soltanto contro.

Il momento sembra venuto di estendere il massimo a 5 chilogrammi, tanto più che una tariffa uniforme per i pacchi fino al peso di 5 chilogrammi esiste già fra un buon numero di paesi (per esempio, fra la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, il Lussemburgo, l'Olanda e la Svizzera). L'Italia, al solito, non vi è compresa; e fra i ritardatari. Il peso di cinque chilogrammi dev'essere considerato come il limite tra i pacchi postali e gli oggetti da trasmettersi come merce.

Il prezzo di trasporto sarebbe sempre di 50 centesimi per ciascuno dei territori che il pacco deve traversare.

La posta e i giornali

La Germania ha proposto un servizio per il quale l'organismo della posta sembra offrire maggiori vantaggi di qualunque altra istituzione.

Fino ad ora furono le librerie o le agenzie che ebbero in gran parte il servizio internazionale dei giornali, mentre le amministrazioni postali non intervennero che in limitati ristretti.

Infatti esse si limitano quasi esclusivamente a trasmettere gli ordinativi di abbonamento, lasciando agli editori l'incarico di effettuare il deposito e di ottenere la franchigia dei giornali medesimi.

Questo stato di cose non corrisponde ai bisogni del pubblico e del giornalismo.

E' necessario, osserva la Germania, non solo diminuire i diritti attinenti alla trasmissione dei giornali, ma anche di facilitarne la spedizione. A questo fine è stata reclamata in favore dei giornali la gratuità del transito e nello stesso tempo fu proposto di ridurre al minimo di 2 centesimi e mezzo per numero il diritto di commissione da dividere fra l'amministrazione che trasmette e quella che riceve.

L'Austria-Ungheria e il Portogallo si sono uniti alle varie proposte. Molti Stati già vi aderiscono.

Si spera che sarà questo uno dei frutti principali del prossimo Congresso.

Annunzi

Il Portogallo fece la proposta d'una convenzione internazionale concernente la pubblicazione degli annunzi di un paese in un altro coll'intermediario della posta.

La Danimarca ha osservato che questa nuova attribuzione sarebbe troppo estranea alla natura degli uffici postali.

La Francia ritiene difficilmente applicabile, almeno in quel paese, il nuovo sistema, per il gran numero di giornali e gli infiniti mezzi di pubblicità.

L'Inghilterra si oppone recisamente ad adottarlo come contrario all'indole del posto, e la stessa osservazione fanno la Norvegia e l'Olanda.

Vaglia postali internazionali

Oltre quanto già accennammo, nel Consiglio postale internazionale di Lisbona, saranno trattate altre materie importanti. Fra queste notiamo l'elevazione del massimo dei mandati o vaglia postali internazionali da 500 a 1000 lire. La proposta è stata fatta dalla Svizzera, dalla Danimarca, dal Lussemburgo, dalla Norvegia e dalla Francia, dal Portogallo e da altri Stati.

Fu pure proposto dalla Germania di stabilire la tassa per lo spedire del mandato a 25 cent. per ogni 50 franchi, anziché per ogni 25 franchi, come è ora.

Però altri Stati si oppongono a questa ultima riforma. La Svizzera invece, più

progressiva, propone di stabilire 25 centesimi per ogni 100 lire.

Libretti d'identità

L'Italia propone ma con poco buon esito, che sia generalizzato il sistema vigente nel nostro paese fin dal 1873, dei libretti d'identità. Molti forestieri con questi libretti potrebbero in qualunque luogo risentire vaglia, ritirare lettere raccomandate, e ferme in posta ecc. Il progetto non incontra però troppo favorevole accoglienza.

Pagamento di cambiali, quitanze, fatture per mezzo degli uffici postali

La proposta per l'ammissione di questo servizio è fatta dalla Germania, dal Belgio e dal Lussemburgo. Parecchie potenze però fanno riserve. La Danimarca, pur riconoscendo che questo servizio, dove è già attuato, ha fatto buona prova, ha dichiarato di non potere per il momento acconsentire.

L'Inghilterra ha dichiarato che questo servizio è già nel Regno Unito organizzato in modo egregio dalle Banche e da altri Istituti, di modo che sarebbe superfluo di affidare colà il nuovo servizio alle poste. La Norvegia prescinde dall'osservare che si introdurrebbe nelle Poste un ramo troppo estraneo. L'uso però se offre poche difficoltà per i rimborsi ordinari, non presenta di gravissime per le cambiali, esige per il servizio internazionale la conoscenza delle lingue estere negli impiegati; e sarebbe un pretendere troppo da essi.

Secondo il progetto, le quitanze, cambiali ecc. non dovrebbero per ora oltrepassare il limite di 750 lire.

Sono queste le principali proposte. Daremo a suo tempo l'esito della discussione.

LE PROTESTE DELLA TURCHIA

Telegrafano da Parigi al *Nabab*:

Assyem Pascià, ministro degli affari esteri, ha diretto ai rappresentanti ottomani una nota circolare in cui si richiama l'attenzione delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, sulla spedizione italiana. L'argomento principale della nota è che l'occupazione di uno o più porti del Mar Rosso violerebbe la integrità dell'impero ottomano, l'Egitto continuando a far parte di esso; integrità garantita appunto da quel trattato confermato al Congresso di Berlino.

La nota conclude segnalando i pericoli che l'intervento ingiustificato dell'Italia può sollevare, rendendo necessarie misure di legittima difesa da parte della Turchia.

Sullo stesso argomento la *Stefani* compie questo dispaccio:

Londra 4. — La Turchia indirizzò ai suoi rappresentanti una nota contenente le lagune che indirizzò direttamente ai gabinetti di Roma e Londra, sulla azione dell'Italia nel Mar Rosso considerandola come un attentato alla sovranità del sultano.

Daltronde in questi ultimi giorni la Porta cercò di scandagliare le potenze sul tale soggetto, ma né la Francia né le altre potenze sono disposte a prendere in considerazione un tal passo.

ITALIA E SERBIA

Ieri la *Stefani* mandava un dispaccio per dire che i negoziati tra l'Italia e la Serbia per l'incidente Carpi continuavano, insistendo l'Italia per una onorevole soddisfacente soluzione.

La *Capitale* ha un dispaccio da Belgrado dal quale apparisce qual razza di onorevole soddisfacente soluzione abbia avuto l'incidente per l'Italia.

Ecco il dispaccio della *Capitale*:

« Belgrado 2. (oro 6 pom.) — La vertenza sorta tra il Governo serbo e Mancini a proposito dell'ingegnere Carpi sembra appianata. »

Mancini, riconoscendo il proprio torto, avrebbe ritirato l'*ultimatum*, facendo le debite scuse al Gabinetto serbo.

Il ministro italiano qui residente, conte La Tour, verrà richiamato a Roma, attribuendosi a lui la colpa se il Governo italiano fu male illuminato nella questione.

Al Carpi non verrà data alcuna altra indennità. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 3

Comunicata una lettera del Sindaco di Napoli esprimente la gratitudine di quella popolazione al Parlamento che concorre ad incanalare il magnanimo disegno concepito dal Re nei giorni infausti del cholera.

Riprendesi la discussione dell'art. 83 del capitolato della Rete Mediterranea. Dopo lunga discussione, l'articolo è rimandato alla commissione che riferirà domani. Si approvano poscia gli articoli 84 fino al 95.

Notizie diverse

Il Presidente del Consiglio avendo negata qualsiasi diminuzione del canone sul dazio consumo ai sindaci che si erano recati a sollecitarlo in proposito, questi decisero di tenere un'altra riunione per stabilire una futura linea di condotta, e per avvisare ai modi più acconci al miglioramento dei grandi comuni.

— La *Rassegna* pubblica:

Il *«Amerigo Vesputti»* e il *«piroscalo Gotardo»* sono arrivati da Isola di Capri di Messina. — Attendesi stasera la notizia dello sbarco.

Gli equipaggi e la truppa godono ottima salute.

— Un'altra notizia della *Rassegna*:

E' imminente l'arrivo delle nostre forze navali nel Mar Rosso, allo scopo di stabilire regolari comunicazioni fra i punti importanti della costa che occuparono.

— Il *Nabat* scrive:

Nei circoli della maggioranza si dà ormai come cosa certa la chiusura della sessione dopo l'approvazione delle Convenzioni.

L'on. Presidente del Consiglio non dissimula ai deputati che lo interrogano che il Ministero ha bisogno di queste per poter condurre avanti il suo progetto per l'Africa.

L'on. Mancini poi avrebbe lasciato comprendere a parecchi deputati ministeriali che per il prossimo agosto si lusinga di avere Tripoli.

Il Gabinetto spera che per la fine del corrente mese la Camera avrà finito di discutere le Convenzioni e che per la fine di marzo saranno approvate anche dal Senato.

Di conseguenza la chiusura della sessione avverrebbe ai primi di aprile.

ITALIA

Napoli. — Dopo dimani s'imbarcherà sull'*Amedeo* appositamente noleggiato una colonna supplementare, destinata a raggiungere la prima spedizione.

Questa colonna è composta di centocinquanta uomini fra bersaglieri e genio, e il di lei scopo principale è trasportare in Africa cavalli e muli per il servizio degli ufficiali e dell'artiglieria della prima spedizione.

I muli e i cavalli saranno ottanta. Gli stalli necessari sono già pronti all'Arsenale.

La colonna sarà comandata dal capitano dei bersaglieri Eugenio Mancini, figlio del ministro.

Egli ha una missione speciale per l'interno. Appena compiuta, tornerà.

Novara. — Martedì nel Comune di Balmuccia crollò il tetto della scuola comunale dove erano raccolti la maestra e i bambini.

Il sottoprefetto Varallo vi si recò.

Su venti bambini uno è morto, tre feriti gravemente, due leggermente. I rimanenti e la maestra illasi.

ESTERO

Francia

Il *Journal de Lourdes* dà un prospetto del movimento religioso osservato in questo luogo di pellegrinaggio durante l'anno 1884.

Per avere un'idea dei preti pellegrini basta por mente al numero di 23,000 messe celebrate durante i primi dieci mesi dell'anno, o meglio al totale di 25,000 se i risultati del novembre o del dicembre non sono inferiori a quelli del 1883.

Anche i vescovi hanno mostrato, con la loro presenza, d'onde verrà la salute. Ventisei arcivescovi e vescovi, un prelato inglese, abati, militari, superiori, generali hanno fatto il pellegrinaggio a Lourdes.

Il S. P. Leone XIII. segue con paterna sollecitudine questo movimento prodigioso.

Seasquiesquimila centocinquanta pellegrini si sono recati alla Grotta per mezzo di treni speciali o di vetture prese a nolo. E' probabilmente al di sotto della verità il

dire che altrettanti sono stati i pellegrini che vi si sono recati a piedi. Sono state distribuite trecentomila comunioni in dieci mesi. L'anno passato se ne contarono ventimila in novembre e dicembre.

I ceri bruciati esclusivamente alla Grotta debbono elevarsi ad un minimo di ottantamila.

E' noto che le guarigioni o i miglioramenti, constatati da uomini competenti e coscienti non la cedono agli anni precedenti né per la quantità né per il carattere. Sono state apposte ben trecento iscrizioni in marmo, oltre ad un grandissimo numero di ex voto, come cori, corone, croci ecc. A tutto ciò debbono aggiungersi i pellegrinaggi spirituali.

La quantità non prende fine. Tutta la custodia del santuario ne ha avuto spedita settantamila bottiglie, perfino nel centro dell'Asia, nell'America del Nord e del Sud, nella remota isola dell'Oceania. Da per tutto prodigi di conversioni e di guarigioni costano i prodigiosi effetti di quest'acqua priva di ogni virtù naturale.

La *Republique Française* reca che il ministro della guerra ha fatto mettere allo studio un progetto per la creazione di un corpo d'interpreti di riserva, per le lingue italiana, tedesca e spagnola, reclutando anzitutto fra gli ufficiali di riserva, poi fra qualsiasi categoria di persone, purché rispondano alle condizioni di attitudine e di moralità.

Cose di Casa e Varietà

La chiamata della II categoria della classe 1863. Il decreto Reale che chiama sotto le armi per 40 giorni la II categoria della classe 1863 stabilisce che i comandanti dei distretti militari nel giorno 1 del prossimo venturo mese di marzo faranno pubblicare in tutti i comuni di loro giurisdizione il manifesto per la chiamata.

Stante la breve permanenza sotto le armi eccezionalmente imposta da particolari circostanze per tutto il contingente di I categoria della classe 1863, non è più possibile concedere la parziale esenzione di cui all'articolo 8 della legge 2 luglio 1882 per i militari assenti al tiro a segno nazionale, che hanno adempiuto alle condizioni di cui nella circolare 2 gennaio 1884, num. 3, dovendosi piuttosto considerare la minore permanenza stabilita per l'intero contingente come una estensione, fatta a tutti i chiamati alle armi, del vantaggio che si concede ai militari anziani.

Incendio. In Italia il 2 corr. si sviluppò un incendio in danno di corteo A. L. Il fuoco si manifestò in due stalle annessi all'abitazione, e stante il pronto soccorso si poté salvare gli animali ed isolare la casa d'abitazione, limitando così il danno a lire 1500 circa. Il detto incendio ritenuto accidentale. Il proprietario era assicurato.

Smarrimento. Fu smarrita una quindicina di lire a favore di Morassutti Cristoforo, spacciatore delle private di Tolmezzo per la somma di lire 82.37. Chi l'avesse rinvenuta, la porti all'Intendenza di Fianzuina in Udine.

Si è pubblicato l'elogio funebre recitato dal R.mo Arciprete di Palmanova sulla tomba del compianto Mons. Giacomo Lazzaroli.

Vandesi in Udine a scopo di beneficenza al prezzo di cent. 30 la copia, presso la libreria del Patronato e presso la cartoleria di E. Zorzi.

Relazione statistica del Tribunale di Udine. (Vedi numero di ieri.)

Pretori. Al 31 dicembre 1883 le cause già discusse avanti i pretori senza che ne fosse stata pubblicata la sentenza erano 7 e 1482 erano quelle in corso d'istruzione. Aggiungendo a queste la sopravvenuta nel corso del 1884, si ha un totale a carico dei pretori di 4313 cause. Di queste, 1511 furono però abbandonate o transate, e solo 109 per conciliazione all'udienza mediante verbale, 1611 furono quelle decise con sentenza definitiva. Al 31 dicembre 1884 rimanevano pendenti 1088 cause e cioè 1079 in corso d'istruzione, e 9 per la pubblicazione della sentenza. La diminuzione sempre progressiva delle cause l'agregio relatore crede sia da attribuirsi alle nuove norme portate dal codice di commercio, a riguardo dell'esercizio dei

crediti appoggiati a cambiale, ed alle difficoltà che si fanno ognora più grandi pel meno abili di reclamare giustizia stante la enormità della spesa. Orade dunque di assoluta necessità una diminuzione della fortissima tassa di bollo. Rilevando lo scarso numero delle conciliazioni avvenute avanti ai pretori il cav. Zonca opina che si potrebbe ottenere molto di più se da ognuno dei pretori tutto lo zelo, tutto l'impegno venissero posti in opera per così tanto scopo. Orade ancora però che uno dei principali ostacoli a queste conciliazioni debba provenire da quel *profanatore del tempo della giustizia* che sono i faccendieri i quali senza avere la responsabilità dell'avvocato o del procuratore non oserebbero l'ogni e a scopo di lucro con artifici d'ogni maniera alimentano false speranze e fomentano assurdi puntigli. Ben adopererebbero pertanto i pretori se meglio, e molto meglio di quello che hanno fatto fino ad ora, si volessero della facoltà che dà loro la legge per ordinare la formale comparsa delle parti.

Le sentenze definitive si distinguono in 419 commerciali e 1192 civili. Le sentenze non definitive, ammontarono a 544, i nostri pretori in media si sono occupati di 418 cause per ciascuno ed hanno proferito 239 sentenze. Il minor numero di sentenze furono pubblicate dai pretori di Latisana (101) e Palmanova (116).

Riguardo ad un altro elevato ufficio dei pretori, quello della tutela dell'orfano e di colui che per altro motivo si trova nella incapacità di provvedere a se stesso, il relatore lamenta la poca sollecitudine nei parenti, negli ufficiali di Stato civile e negli stessi pretori di costituire o convocare al bisogno i consigli di famiglia. E qui il cav. Zonca spiega le cause della frequente, quasi metodica, non esatta osservanza alla legge riguardo alla tutela, ed enumera le difficoltà che si frappongono all'attuazione della legge medesima per la quale si ovince non essere agevole assunto per il pretore quello di disimpegnare il suo ufficio in affari di tanta rilevanza. Avverte però che recenti disposizioni ministeriali mirano ad impedire la trascuranza e l'inosservanza della legge circa la tutela ed a provvedere anche una volta istituita la tutela sia dessa nel miglior modo possibile esercitata. Egli non mancherà di vigilare e di procurare il miglior risultato. Già un innalzamento si ebbe nel 1884 in confronto del precedente anno. Furono istituiti 153 consigli di famiglia e 57 di tutela; si fecero 238 convocazioni. Oltre di ciò i signori pretori hanno formalmente dichiarato al relatore che o si ora provveduto o si stava provvedendo a tutte quelle istituzioni di tutela che apparivano necessarie.

(Continua.)

Servizio cumulativo ferroviario-marittimo. In seguito a convenzioni intervenute fra le varie amministrazioni interessate e debitamente approvata dal Ministero dei lavori pubblici col primo febbraio avrà principio uno speciale servizio cumulativo ferroviario-marittimo del quale sarà intermediaria la Società di Navigazione Generale Italiana, e che comprenderà il trasporto diretto dei viaggiatori (bagagli e cani esclusi) del onorario ed oggetti preziosi e delle merci a grande e piccola velocità, fra le principali stazioni dell'Italia, delle Romagne, delle Meridionali e Ombro Sicile, e le stazioni delle ferrovie Stoule-Occidentali e Sardo, non che gli scali marittimi di Cagliari, Golfo Aranci, Corfù, Piree, Salonicco, Smirne, Costantinopoli, Odessa, Zara, Sebenico, Spalato, Malta, Tenezi ed Alessandria d'Egitto.

Diario Sacro

Venerdì 6 febbraio — 9 Zella prete. (Ultimo quarto ore 11, minuti 27 anni)

MERCATI DI UDINE

5 febbraio 1885.

Cereali. A motivo del tempo, ieri e durante la notte minacciosa, questo mercato oggi riuscì scarsamente provveduto. Ciò non pertanto gli affari si fecero con calma ed in ribasso mancando compratori, dalla Carnia specialmente, che non poterono intervenire essendo in parecchi punti danneggiate le strade dalla pioggia caduta o dal liquefarsi della neve.

Granaglie

Granoturco com.	da 9.25	> 10.15
> Cinghietto	> 8.15	> 9.20
> Gallone	> 11.75	> —
Fagioli di plan.	> 13.33	> —

Orzo briliato	> —	> 21.25
Borghese	> 5.—	> 6.—
Castagne al q.	> 9.—	> 12.50

Uova. Se ne vendettero 60000 a L. 65 il mille, in ribasso.

Altri mercati pressoché nulli.

Nostre informazioni

Roma, 4 febbraio 1885.

Da buona fonte apprendo che i due nuovi Cardinali che vorranno creati nel prossimo Concistoro sono: Mgr Capocciello, della Congregazione dell'Oratorio, arcivescovo di Capua e Mgr Dusmet dei Benedettini di Montecassino, arcivescovo di Catania. — E' confermato l'innalzamento alla porpora di Mgr Theodoli, maggiordomo di Sua Santità. — In detto Concistoro il Papa, dicesi, creerà anche alcuni Cardinali francesi. — In un secondo Concistoro che seguirà il primo sarà imposto il Cappello ai nuovi eletti presenti a Roma ed agli Arcivescovi di Vienna, Valenza e Siviglia, creati ultimamente, o che sono attesi fra poco qui.

— Ieri è arrivato qui il barone di Pitteurs, l'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.

— Posso confermarvi la notizia che il Principe Nikita di Montenegro ha espresso a Sua Santità Leone XIII il desiderio che venga ristabilita nei suoi Stati la gerarchia cattolica.

— Si dà per certo che il *Journal de Rome* stia per abbandonare Roma e trasferirsi a Bruxelles. C. C. G.

TELEGRAMMI

New York 4 — I medici dichiararono che O'Donovan Rossa è fuori di pericolo.

Dicesi che il giudice Bronnan surrogarà Rossa come capo degli invincibili. Terrasi nel giugno a Chicago un congresso per dare maggiore consistenza al partito troppo dissimulato dei dissimulati, organizzandolo come la *Land League*.

Secondo tale organizzazione gli edifici pubblici di Londra non sarebbero più minacciati.

La potenza navale dell'Inghilterra avrebbe l'obiettivo principale degli attacchi del partito.

Vienna 4 — A Gerolzen lungo la ferrovia di Garitz, una valanga di neve travolse una enorme quantità di legname, assieme alle capanne dei boscaioli.

Quindici boscaioli perirono trascinati dalla valanga e spolti nella neve.

Fu impossibile salvarli perché la grande altezza della neve impedì di trovar le capanne.

— Si ha da Sarajevo che in parecchi luoghi della Bosnia e dell'Erzegovina si udirono forti scosse di terremoto.

NOTIZIE DI BORSA

5 febbraio 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 2 luglio 1884 da L.	98.10 a L.	98.20
Id. 4 1/2 da L.	98.30 a L.	98.40
Rend. aust. 5 0/0 da L.	98.40 a L.	98.50
Id. in argento da L.	98.50 a L.	98.60
Flor. 6 1/2 da L.	205.25 a L.	205.75
Bancobotte aust. da L.	205.25 a L.	205.75

Moro Carlo gerente responsabile

IL PREMIATO LAVORATORIO

OREFICERIE CONTI

in Udine, piazza del Duomo

Il giorno 15 corrente venne riaperto sotto la ditta Luigi Carvaria e Giuseppe Bonanni i quali continueranno a condurre in maniera da non venir meno alla fama da esso acquistata.

Meggaranno a modicissimi prezzi, garantendo la precisione e finezza di lavoro. Arredi da Chiesa in argento ed in qualunque altro metallo cesellato; argenterie da tavola o qualunque oggetto di fantasia; corioli per ritratti e specchiere in ottone cesellato o galvanizzato; apparati per l'illuminazione di altari; bracciali per lampadari in ferro battuto cesellato con la doratura a mordente e miniatura; argenterie da tavola a fazzo ed a galvanica sopra tutti i metalli.

